

Il Mattinale

Roma, lunedì 10 febbraio 2014

Speciale

10/02

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

Speciale ore 17.00

**Scacco matto a Re Giorgio.
Tutto sul golpe del 2011**

Il Presidente **Napolitano** aveva giurato mercoledì scorso a Strasburgo che la scelta di **Monti** e **Letta** non era nata da un suo “capriccio”, ma seguendo la solita procedura delle “consultazioni”.

Il problema è che non furono le consultazioni previste dalla Costituzione. Ma di tutt’altro genere: private e segrete. **Il Re adesso è nudo.**

Ora infatti **la verità emerge**, e mette davanti agli occhi dell’opinione pubblica italiana e internazionale gli eventi sconcertanti che ebbero per **protagonista il Capo dello Stato con la sua azione per sostituire**, con strumenti al di fuori della pratica democratica, **il premier Berlusconi legittimato dal voto popolare.**

Alan Friedman ha ricostruito con prove inoppugnabili come Napolitano propose a Monti di fare il premier sin dal giugno del 2011.

A quel tempo lo **spread** era basso e l'Europa lodava il nostro governo. A novembre **Berlusconi fu liquidato con un colpo di Palazzo**, dopo che lo spread fu innalzato artificialmente dalla Bundesbank, e "Il Sole 24 Ore" strillò a tutta prima pagina: **"Fate presto!"**.

In realtà, erano pronti da un pezzo, **i poteri forti**. Ma ora tutto questo ritorna come un boomerang su chi si è preso gioco degli italiani.

Ecco gli articoli del **"Corriere della Sera"** e del **"Financial Times"** (in una nostra traduzione) che svelano fatti e trame, con la confessione di **Monti** e le testimonianze di **Prodi** e **De Benedetti**.



Per approfondire su **QUEGLI ULTIMI 30 SECONDI DI MONTI** vedi il link
www.youtube.com/watch?v=gcYzu8138E&feature=youtu.be

NAPOLITANO E I PROGETTI SU MONTI PREMIER QUEL COLLOQUIO DELL'ESTATE 2011

*La ricostruzione degli eventi fino alla caduta
del Cavaliere. Il senatore: sì, il capo dello Stato
mi diede dei segnali in quel senso*

di Alan Friedman

La torrida estate del 2011 è un momento molto importante e storico per l'Italia.

Il capo dello Stato è preoccupato per le sorti del Paese. La crisi della zona euro è in pieno svolgimento. Le conseguenze del salvataggio della Grecia portano la speculazione a puntare sui debiti sovrani dei Paesi in difficoltà: inizia a essere minacciata anche l'Italia. In agosto arriverà la famosa lettera della Banca centrale europea che chiede - ma assomiglia più a un'imposizione - misure drastiche di finanza pubblica. La Germania della Merkel non ama il primo ministro in carica, Silvio Berlusconi. Lo spread tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi punta pericolosamente verso l'alto.

Sui mercati finanziari le operazioni spregiudicate si moltiplicano.

Ma tra giugno e settembre di quella drammatica estate accadono molte cose che finora non sono state rivelate. E questo riguarda soprattutto le conversazioni tra il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e Mario Monti, che precedono di quattro o cinque mesi la nomina dell'allora presidente della Bocconi a Palazzo Chigi il 13 novembre 2011. Per il grande pubblico Monti è quasi uno sconosciuto all'epoca. L'élite politico-economica lo stima, è un economista, un editorialista del *Corriere della Sera*, un ex-commissario europeo, e in quel momento guida una delle più prestigiose università italiane. Per gli annali della storia il presidente Napolitano accetta le dimissioni di Berlusconi il 12 novembre e avvia, come si conviene, le consultazioni con i gruppi parlamentari e politici. Poi, ventiquattro ore dopo, Monti viene indicato come premier al posto di Berlusconi.

Proprio mercoledì scorso, Napolitano, durante un incontro con gli eurodeputati italiani al Parlamento europeo di Strasburgo, e riferendosi ai governi Monti e Letta, ha detto che «sono stati presentati quasi come inventati per capriccio dalla persona del presidente della Repubblica». Questo, ha tenuto a precisare il presidente della Repubblica, non è vero perché non si tratta di nomi diversi da quelli indicati nel corso delle «consultazioni con tutti i gruppi politici e parlamentari, come si conviene». Stando alle parole di Carlo De Benedetti e Romano Prodi, entrambi amici di Monti, e per ammissione dello stesso ex premier, in una serie di video interviste rilasciate per il libro *«Amazziamo il Gattopardo»* (in uscita per Rizzoli il 12 febbraio) le cose sono andate diversamente.

De Benedetti dice che in quell'estate del 2011 Monti, in vacanza vicino casa sua a St. Moritz, è andato a chiedergli un consiglio, se accettare o meno la proposta di Napolitano sulla sua disponibilità a sostituire Berlusconi a Palazzo Chigi, in caso fosse stato necessario. Romano Prodi ricorda una lunga conversazione con Monti sullo stesso tema, ben due mesi prima, a giugno 2011. «Il succo della mia posizione è stato molto semplice: “Mario, non puoi fare nulla per

diventare presidente del Consiglio, ma se te lo offrono non puoi dire di no. Quindi non ci può essere al mondo una persona più felice di te”».

Durante oltre un’ora di domande e risposte sotto il calore insistente delle luci allestite nel suo ufficio alla Bocconi per la registrazione video dell’intervista, Monti conferma di aver parlato con Prodi (nel suo ufficio alla Bocconi a fine giugno 2011) e con De Benedetti (nella sua casa di St. Moritz nell’agosto 2011) della sua possibile nomina. Ammette anche di aver discusso con Napolitano un documento programmatico per il rilancio dell’economia, preparato per il capo dello Stato dall’allora banchiere Corrado Passera tra l’estate e l’autunno del 2011. E quando chiedo e insisto: «Con rispetto, e per la cronaca, lei non smentisce che, nel giugno-luglio 2011, il presidente della Repubblica le ha fatto capire o le ha chiesto esplicitamente di essere disponibile se fosse stato necessario?», Monti ascolta con la faccia dei momenti solenni, e, con un’espressione contrita, e con la rassegnazione di uno che capisce che è davanti a una domanda che non lascia scampo al non detto, risponde: «Sì, mi ha, mi ha dato segnali in quel senso». Parole che cambiano il segno di quell’estate che per l’Italia si stava facendo sempre più drammatica. E che probabilmente porteranno a riscrivere la storia recente del nostro Paese.

L'ESTATE SEGRETA DI MONTI

Italia – Mentre la nazione veniva travolta dal tumulto politico ed economico, il suo presidente avviò una serie di straordinarie negoziazioni dietro le quinte.

di Alan Friedman

‘Dissi a Mario che avrebbe dovuto prendere l’incarico e che era solo una questione di tempo’

Carlo De Benedetti

Per anni Carlo De Benedetti, il magnate industriale italiano, ha trascorso alcuni giorni di ogni singola estate rilassandosi con amici e famiglia al clima fresco di St Moritz. L’elegante resort svizzero è il preferito dall’élite italiana, tra questi Mario Monti, l’ex Presidente del Consiglio e vecchio amico di De Benedetti.

Nell’estate del 2011 i due si incontrarono nel ‘ritiro alpino degli industriali’ per un colloquio privato in merito ad uno sviluppo che stava per causare profonde conseguenze pubbliche.

“Mario chiese se ci saremmo potuti incontrare, e io scelsi una tipica trattoria svizzera per cena, giusto fuori St Moritz. Ma all’ultimo minuto lui disse che voleva parlare in privato e io così ribattei: ‘Certamente, fermati a casa mia prima di cena’, e così lui venne da me”, affermò De Benedetti. “E fu allora che lui mi disse che era possibile che il Presidente della

Repubblica, Napolitano, gli avrebbe chiesto di diventare Presidente del Consiglio, e mi chiese un parere”.

De Benedetti afferma che i due uomini “discutevano se Monti avesse dovuto accettare l’offerta, e quando sarebbe stato il momento giusto di farlo. Questo capitò a casa mia in agosto, e infatti Monti aveva appena parlato con il Presidente Napolitano”.

L’offerta da parte di Giorgio Napolitano, il Presidente della Repubblica italiana, a Mario Monti dell’incarico di Presidente del Consiglio – un posto ancora fortemente occupato da Silvio Berlusconi, il miliardario politico del centrodestra – è al centro di una serie di questioni di legittimità in Italia. Cosa accadde in Italia quell’estate e quell’autunno e come i responsabili politici combatterono la crisi che attanagliava la zona euro è ancora argomento di forte dibattito.

Che il Presidente della Repubblica stesse pianificando il rimpiazzo dell’eletto Silvio Berlusconi con il non eletto tecnocrate Mario Monti – mesi prima dell’eventuale passaggio di potere in novembre – rinforza le preoccupazioni riguardo ai ripetuti e forti interventi sulla scena politica di Napolitano. Il suo ruolo smisurato dopo la crisi ha portato molti a mettere in discussione se ha ampliato i suoi poteri costituzionali fino al limite – o addirittura oltre.

ESTATE DI CRISI

Al di fuori della calma di St Moritz di quell’estate, la crisi dell’eurozona stava infuriando. La speculazione sui mercati contro il debito sovrano di Spagna e Italia era dilagante e lo spread tra i titoli di Stato italiani e i titoli tedeschi era vertiginoso. Poiché crebbero gli oneri finanziari si parlò di un possibile default dell’Italia. L’Italia era in crisi – politicamente così come economicamente.

A Roma, Berlusconi stava presiedendo una coalizione rancorosa, instabile e sempre più distratta dalle accuse di relazioni sessuali con Karim el-Mahroug, una ballerina marocchina. Tutta Europa sembrava rimproverarlo.

Ma nonostante le polemiche stessero inghiottendo Berlusconi, lui era ancora Presidente del Consiglio e il suo esecutivo era legittimato dalle leggi della democrazia parlamentare italiana.

Quell'agosto, argomento di conversazione tra De Benedetti e Monti, fu quanto tempo potesse ancora durare. “Dissi a Mario che avrebbe dovuto prendere quell'incarico e che si trattava solo di una questione di tempo. Se Napolitano avesse formalizzato l'offerta in settembre sarebbe stato corretto, ma se l'avesse posticipata a dicembre sarebbe stato troppo tardi”, racconta De Benedetti.

Romano Prodi, ex Presidente della Commissione europea e un altro vecchio amico di Monti, ricorda una simile conversazione, ma addirittura prima, verso la fine di giugno 2011. “Noi avemmo una lunga e amichevole conversazione”, dice Prodi, “mi chiese pareri, e io gli dissi: ‘Guarda Mario, non c'è niente che puoi fare per diventare Presidente del Consiglio, ma se il lavoro è offerto a te allora non puoi sottrarti. Pertanto dovresti essere l'uomo più felice al mondo”.

Nel frattempo, a Corrado Passera, un importante banchiere che stava per diventare ministro per lo Sviluppo economico dell'esecutivo Monti, era stata data via libera da Napolitano per preparare un documento confidenziale di 196 pagine contenente le sue proposte per una ‘shock therapy’ per l'economia italiana. Fu un programma di proposte e di riforme politiche per il governo che si trasformò in altre 4 bozze successivamente discusse, quell'estate e durante tutto l'autunno, in lungo e in largo da Napolitano e Passera.

MUTAMENTI NELLA GESTIONE DEL POTERE

La crisi in Italia si è intensificata nell'autunno del 2011. Tutti gli italiani ancora ricordano il sorriso di scetticismo sul volto di Angela Merkel, il cancelliere tedesco, e di Nicolas Sarkozy, il Presidente francese, quando fu chiesto loro alla conferenza stampa di ottobre se avessero fiducia nelle abilità del Presidente Berlusconi di tagliare il deficit

o di diminuire il debito pubblico, che era al 120% in relazione al Pil. (L'ultima rilevazione è al 133%).

Il 9 novembre 2011 il Presidente Napolitano nominò Mario Monti come senatore a vita, rendendolo membro del Parlamento. Il 12 novembre, in un incontro con il Presidente Napolitano, Berlusconi rassegnò le dimissioni, terminando il suo terzo mandato da Presidente del Consiglio. In 24 ore – invece di invocare nuove elezioni – Napolitano nominò Mario Monti, il professore di economia ed ex commissario europeo che non aveva mai tenuto una carica elettiva, come Presidente del Consiglio. Il nuovo esecutivo prestò giuramento tre giorni dopo.

I sostenitori di Berlusconi gridarono allo scandalo e fecero accese rivendicazioni sul fatto che era stato attuato un “colpo di Stato”. Nelle capitali europee ci furono festeggiamenti ma in Italia il Paese era diviso, da una parte il sollievo della sinistra, dall'altra la rabbia della destra.

“UN SEGNALE IN QUELLA DIREZIONE”

Nella lunga videointervista Mario Monti conferma la conversazione con De Benedetti a St Moritz. Ammette anche di aver avuto una conversazione con Romano Prodi nel giugno 2011, dopo la quale viene a sapere per la prima volta che era ‘nell'aria’ l'idea che sarebbe potuto diventare Presidente del Consiglio.

Monti ripete con una risatina che “Sì, Prodi mi vide alla fine di giugno e lo spread (tra i titoli di Stato italiani e tedeschi) era intorno ai 220 o 250 punti base, e mi disse: ‘Tieniti pronto, perché quando lo spread toccherà i 330, tu sarai chiamato ad entrare’. E poi lo spread toccò i 550 punti!”.

Il signor Monti confermò che seppe tutto da un documento di Passera che stava preparando per il Presidente. “Corrado Passera mi disse che ci stava lavorando su e disse che me lo avrebbe mostrato e che lo avrebbe dato a Napolitano e a me”, così disse Monti. “E in un'occasione io discussi del documento di Passera con Napolitano, e mesi dopo, quando divenni

Presidente del Consiglio, immediatamente chiamai Passera a far parte del nuovo esecutivo”.

Ma quando gli venne chiesto se era chiaro a lui, nell'estate del 2011, a seguito della sua conversazione con Napolitano, che il Presidente della Repubblica gli stesse chiedendo di tenersi pronto per succedere a Berlusconi, Monti esitò. “Bene, io e il Presidente Napolitano abbiamo parlato per lungo tempo, per anni, non di questo, ma poi le cose arrivarono al punto”.

Quando fu pressato ulteriormente di spiegare se Napolitano gli avesse chiesto esplicitamente di tenersi in standby durante le conversazioni del giugno e luglio 2011 – quattro o cinque mesi prima di sostituire Berlusconi come Presidente del Consiglio – Monti esitò: “Guardi qui: io non rivelerò i dettagli delle conversazioni che io ebbi con il Presidente della Repubblica”.

Pressato ancora, alla domanda se lui avesse voluto negare nel video che nel giugno e nel luglio del 2011 il Presidente Napolitano gli chiese esplicitamente di diventare Presidente del Consiglio o se gli fosse stato chiaro che lui lo voleva libero per diventare nuovo Presidente del Consiglio, un'espressione di disagio estremo apparve sul viso di Monti. Monti si girò da un lato, si fermò, e con una voce che era diventata un bisbiglio replicò: “Sì, lui, uh, lui mi diede un segnale in quella direzione”.

Napolitano non era d'accordo a concedere un'intervista nonostante le ripetute richieste. Il suo portavoce non fece commenti su una serie di domande scritte, compresa una riguardante i mesi del 2011 quando lo stesso Napolitano pensò per la prima volta di far diventare Monti Presidente Consiglio.

Ma l'ultima settimana Napolitano si pronunciò per la prima volta circa la controversa questione della nomina di Monti. Durante la visita al Parlamento europeo a Strasburgo, Napolitano disse che mentre alcuni descrivevano la nomina di Monti “come quasi inventata da me per via di un capriccio personale”, lui lo fece sulla base di indicazioni avute dai parlamentari e leader politici “nel corso di consultazioni come richiesto”.

Questa spiegazione potrebbe far crescere di molto le domande in Italia, dal momento che “le consultazioni come richieste” dovrebbero avvenire dopo le dimissioni del Presidente del Consiglio. Nel caso di Berlusconi, questo sarebbe dovuto accadere successivamente alle sue dimissioni del 12 novembre (2011).

IL “PIÙ GRANDE SUCCESSO” DI MONTI

Il governo Monti ha agito rapidamente nell’introdurre una dura politica di austerità, tagli della spesa, un valore aggiunto all’aumento delle tasse, una patrimoniale così come una riforma sul sistema pensionistico.

Elogi gli sono stati riconosciuti dalla Commissione europea, dal Fondo Monetario Internazionale e dai mercati finanziari.

Molti italiani ancora disprezzano Mario Monti per il suo programma di austerità e lo vedono come una pedina della Merkel e della Commissione europea. Ripensandoci Mario Monti ha mancato di sensibilità politica, ma fu una figura necessaria alla transizione nella fase di crisi economica.

Monti ha detto che il suo più grande successo fu quello di entrare nella campagna elettorale delle elezioni politiche del febbraio 2013 a scapito del partito di Berlusconi. “Se non fosse stato per i miei voti strappati al centrodestra”, disse Mario Monti in un’intervista, “Berlusconi oggi sarebbe il Presidente della Repubblica o il Presidente del Consiglio, quindi ho contribuito a raggiungere un concreto risultato nell’ostacolarlo”.

L’AUTORITÀ DEL PRESIDENTE

Introdotta nel 1948 dopo più di 20 anni di caos e di dominio fascista, la Costituzione italiana è uno dei pochi documenti universalmente rispettati dagli italiani. Garantisce i loro maggiori diritti fondamentali. È sacrosanta.

Il Presidente della Repubblica ha il potere di sciogliere il Parlamento quando il governo riceve una mozione di sfiducia o entra in crisi, e il

potere di nominare il Presidente del Consiglio qualora ci fosse una nuova maggioranza parlamentare a seguito di un risultato elettorale. Ma l'Italia non è una Repubblica presidenziale come la Francia; è una democrazia parlamentare.

Pianificare in segreto, anche se come misura di emergenza, di nominare un nuovo Presidente del Consiglio quando vige ancora una maggioranza in Parlamento può essere una scelta prudente e responsabile per un Presidente della Repubblica, ma non è un potere esplicito assegnato dalla Costituzione, anche se esiste una crisi finanziaria in corso in metà Europa, come fu nel caso dell'estate del 2011.

Qualsiasi cosa si pensi su Berlusconi, questioni meramente costituzionali sono sorte dalla manovra nascosta che portò alla nomina del suo successore. Forse la voce più forte per far emergere la questione è quella di Beppe Grillo, il comico-politico che guadagnò il 25% di voti a livello nazionale lo scorso anno.

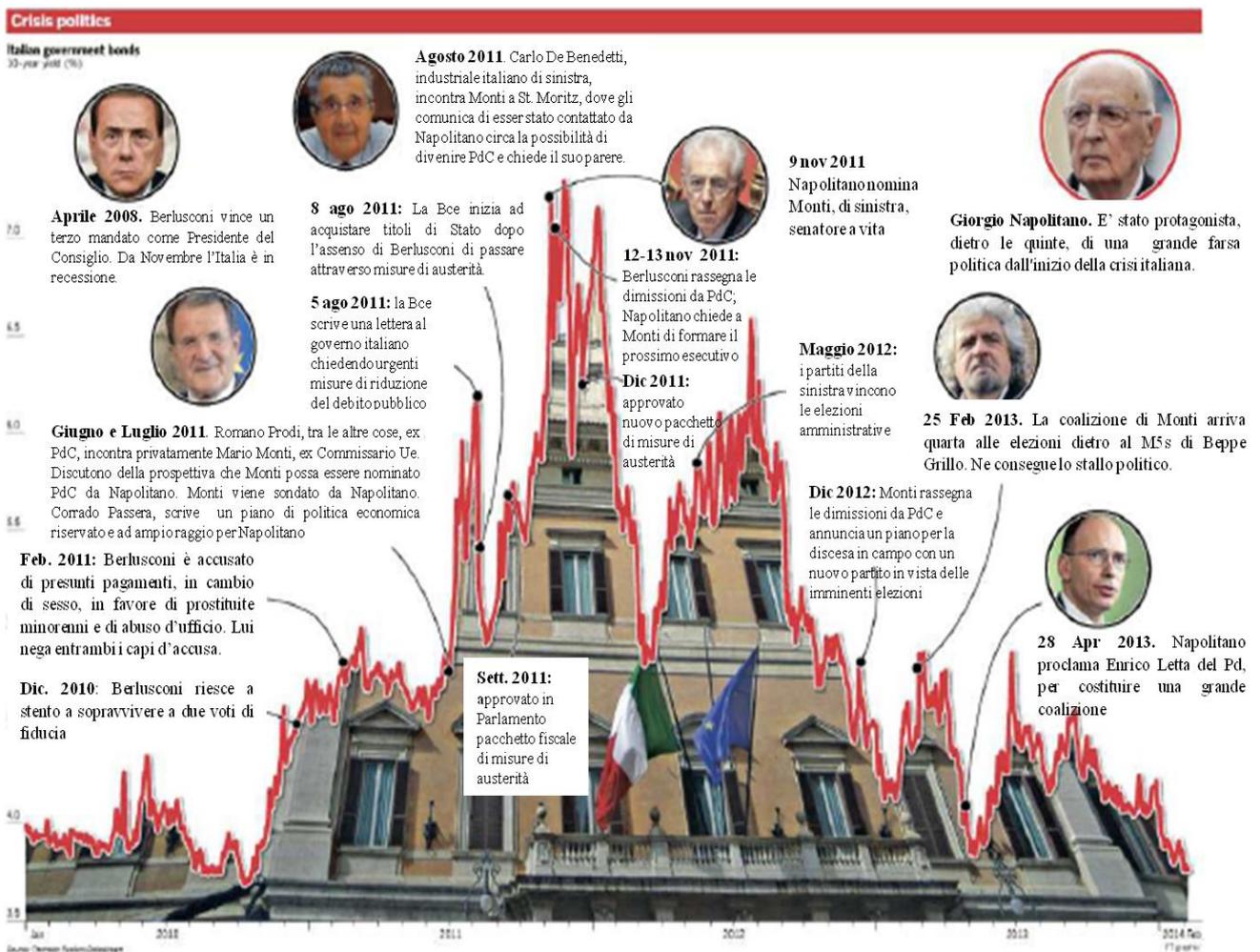
Il Presidente Napolitano, un ex comunista di 89 anni, ha reagito con rabbia alle incessanti accuse di Grillo di sovvertire la democrazia. Grillo ha frequentemente richiesto un impeachment nei confronti di Napolitano.

Oggi, l'Italia sta uscendo lentamente dalla recessione economica, con eccessiva debolezza e un irregolare recupero economico. In quest'anno ci si aspetta una crescita di Pil di meno dell'1%. La disoccupazione giovanile è ai livelli record del 41,6%, la disoccupazione a livello nazionale è al 12,7% e quasi un terzo delle famiglie italiane è vicino alla povertà.

La produzione e la competitività sono scese bruscamente in questi anni. Il successore di Mario Monti, Enrico Letta, altro leader sostenuto dal Presidente Napolitano, è sotto tiro per la sua gestione dell'economia.

L'Italia rimane bruscamente divisa dopo gli eventi del 2011 sul ruolo del Presidente Napolitano in tali dinamiche. Le motivazioni che spinsero Napolitano ad oltrepassare i propri poteri costituzionali durante l'estate e l'autunno del 2011 possono essere lasciate ai posteri.

Ma cosa è chiaro ora – grazie alla stessa ammissione di Mario Monti – è che Monti stesso e il Presidente Napolitano avevano discusso circa la prospettiva del passaggio di consegna da Berlusconi molto prima della sua ufficiale nomina nel novembre del 2011. Per Mario Monti quella fu una lunga e segreta estate.



Brunetta-Romani: “Sgomento per rivelazioni Friedman, attendiamo chiarimenti da Napolitano”



“**A**pprendiamo con sgomento che il Capo dello Stato, già nel giugno del 2011, si attivò per far cadere il governo Berlusconi e sostituirlo con Mario Monti. Lo conferma lo stesso Monti. Le testimonianze fornite da Alan Friedman non lasciano margine a interpretazioni diverse o minimaliste.

Tutto questo non può non destare in noi e in ogni sincero democratico forti dubbi sul modo di intendere l’altissima funzione di Presidente della Repubblica da parte di Giorgio Napolitano.

Ci domandiamo se sia rispettoso della Costituzione e del voto degli italiani preordinare un governo che stravolgeva il responso delle urne, quando la bufera dello spread doveva ancora abbattersi sul nostro Paese.

Chiediamo al Capo dello Stato di condurre innanzitutto verso i propri comportamenti un’operazione verità. Non nascondiamo amarezza e sconcerto, mentre attendiamo urgenti chiarimenti e convincenti spiegazioni”.

RENATO BRUNETTA e PAOLO ROMANI

IIM

Le reazioni di Forza Italia

BERLUSCONI: BRUNETTA A ZANDA, CONSULTAZIONI PRIVATE NON NORMA

“Il capogruppo del Pd al Senato, tale Zanda Loy, non sa quel che dice: a giugno del 2011, quando il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, chiedeva al professor Monti la disponibilità a sostituire il presidente del Consiglio in carica, Silvio Berlusconi, legittimamente eletto nel 2008, la crisi dello spread non era ancora scoppiata e l’Italia aveva avuto approvato dalla Commissione europea e dal Consiglio europeo il suo Documento di economia e finanza (Def). Di quale evidente difficoltà parla il senatore Zanda Loy? A cosa si riferisce?”. Lo afferma Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia. “E’ compito del presidente della Repubblica, fuori da una crisi formale di un esecutivo, fare consultazioni ‘private’ e per di più segrete per sostituire un presidente del Consiglio in carica? Prevede questo la Costituzione? Zanda Loy potrebbe mantenere uno stretto riserbo e non reagire con insolente spudoratezza”.

BRUNETTA: DA RIVELAZIONI SU NAPOLITANO-MONTI FORTI PREOCCUPAZIONI. SU COMPITO E DOVERI DEL CAPO DELLO STATO RISPETTO A COSTITUZIONE

“Le rivelazioni del ‘Corriere della Sera’, circa un interessamento da parte del presidente della Repubblica nei confronti del professor Mario Monti per una eventuale sostituzione del presidente Berlusconi già nel mese di giugno del 2011, destano grandissime preoccupazioni in ordine ai compiti del presidente della Repubblica, ai suoi doveri nel rispetto della Costituzione”. Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, ai microfoni del Tg2.

BERLUSCONI: GELMINI, VITTIMA TRAMA POLITICA CON REGIA COLLE

“Le anticipazioni sul ‘Corriere della Sera’ di oggi del libro di Alan Friedman mettono il sigillo dei fatti su quelle che fino a ieri venivano liquidate come congetture o supposizioni. La dimissioni del premier Silvio Berlusconi, nel novembre 2011, furono invece il risultato di una trama politica, secondo le cronache di Friedman, che ebbe una lunga gestazione sotto la regia del presidente della Repubblica”. Lo scrive su Facebook Mariastella Gelmini, vicecapogruppo vicario di Forza Italia alla Camera dei deputati. “Se già nel giugno di tre anni fa Mario Monti, non ancora senatore a vita, aveva ricevuto segnali dal presidente Napolitano ed era stato interpellato sulla sua eventuale disponibilità a formare un nuovo governo, è di tutta evidenza che l’esecutivo guidato da Silvio Berlusconi era finito nel mirino di chi aveva interesse a spodestarlo. Al libro di Friedman manca per così dire il coté europeo o, se vogliamo,

franco-tedesco. Sono sicura che l'ottimo giornalista saprà colmare presto questa lacuna. L'unica considerazione che al momento viene da fare è che la stabilità di governo non era ancora, nel 2011, venerata come un totem”.

RONZULLI: NAPOLITANO NON FU ARBITRO MA GIOCATORE CONTRO CAV. DA COLLE CI ASPETTIAMO PAROLE CHIARE, DUBBI SU SUO COMPORTAMENTO

“Dalle testimonianze fornite da Alan Friedman emerge in maniera direi inquietante che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, andando ben al di là delle sue prerogative costituzionali, non fu arbitro imparziale ma giocatore attivo per far cadere il governo Berlusconi democraticamente eletto e sostituirlo con uno `tecnico` guidato da Mario Monti”. Lo afferma in una nota l'europarlamentare Licia Ronzulli, portavoce della delegazione di Forza Italia al parlamento europeo. “Con questo comportamento, Napolitano - osserva - conclude la sua lunga carriera politica nel modo peggiore. Se le testimonianze dovessero essere confermate, con che coscienza potrebbe ricoprire ancora il suo ruolo attuale? Dal capo dello Stato ci aspettiamo parole chiare perché permangono forti dubbi sulla correttezza del comportamento che tenne in quel delicato frangente della nostra storia recente”, conclude Ronzulli.

NAPOLITANO, CALABRIA: TOLTO IL VELO SU BLUFF DEL 2011. ACCERTAMENTO RESPONSABILITÀ A QUESTO PUNTO IMPRESCINDIBILE

“Le anticipazioni del libro di Alan Friedman tolgono finalmente il velo sul grande bluff del 2011: la costruzione artificiosa di un pericolo imminente, l'allarmismo diffuso a piene mani sul futuro dell'Italia, la necessità di 'salvare' il Paese da chissà cosa, il pressing per le dimissioni del governo Berlusconi”. Lo dichiara in una nota la deputata di Forza Italia Annagrazia Calabria. “Ora tutto torna: lo spread, gli attacchi internazionali, le valutazioni ingenerose delle agenzie di rating. Con gli italiani a fare da spettatori. L'accertamento dell'accaduto e delle responsabilità, a questo punto, è - conclude - imprescindibile”.

BIANCOFIORE: COLLE TRAMAVA CONTRO BERLUSCONI? SERVE CLASS ACTION. MILIONI DI ITALIANI SCIPPATI DELLA SOVRANITÀ DA MANOVRE PALAZZO

“Se è vero com'è vero, visti gli accadimenti anche successivi alla destituzione del presidente del Consiglio eletto democraticamente dagli italiani, che il Capo dello Stato tramava per far cader il governo Berlusconi e sostituirlo con Mario Monti, come conferma lo stesso Monti, serve una immediata class action degli italiani che da manovre di palazzo, si sono visti scippare la loro sovranità e il diritto al buon governo del centro destra e l'arbitrario affossamento del governo Berlusconi”. Lo afferma in una nota Michaela Biancofiore, deputato di Fi. “Forza Italia, i club, l'esercito di Silvio ma più semplicemente, giovani, mamme, nonni, padri che si sono visti

letteralmente rubare il futuro e il benessere dai poteri occulti che attanagliano questo Paese, si attivino immediatamente - sottolinea - per ripristinare la democrazia e restituire dignità alla vittima di vent'anni di guerra al cambiamento pagato con sacrifici personali enormi: Silvio Berlusconi”.

GIAMMANCO: DA NAPOLITANO MANOVRA COSPIRATRICE CONTRO CAV. INGERENZA GRAVISSIMA, OCCORRE FARE CHIAREZZA

“Le anticipazioni del libro di Friedman descrivono una manovra cospiratrice del presidente Napolitano contro la volontà popolare. Un’ingerenza gravissima del Capo dello Stato nella vita democratica del nostro Paese senza precedenti nella storia della Repubblica”. Lo dichiara in una nota Gabriella Giammanco, deputata di Forza Italia. “Si apre uno scenario inquietante, che descrive un piano - osserva - che affonda le sue radici in un periodo ben lontano dalla morsa dello spread del novembre 2011, una manovra evidentemente ispirata dalla volontà di insediare nel nostro Paese un capo di Governo disponibile a essere mero notaio dei diktat di un’Europa egemonizzata dalla Germania. Se si confermasse il ruolo di Napolitano, quale regista occulto dell’intera vicenda, sarebbe un fatto di gravità assoluta, tale da gettare una pesante ombra sulla figura del Capo dello Stato e sul suo indispensabile ruolo di garanzia e terzietà”. “Lo stesso Friedman afferma di non aver avuto risposte da parte del Quirinale in merito al periodo nel quale si sondò per la prima volta la disponibilità di Monti ad assumere l’incarico di Premier. Un chiarimento che oggi - conclude Giammanco - noi chiediamo con forza, per fare pienamente luce su una vicenda dai troppi lati oscuri”.

GOVERNO: GASPARRI, NAPOLITANO PREPARO' MONTI PRIMA CHE BERLUSCONI CADESSE?

“Il libro di Alain Friedman anticipato dal ‘Corriere della Sera’ apre squarci inquietanti sull'estate del 2011. Il Quirinale preparò anticipatamente il governo Monti? Chi ha detto la verità? Chi ha mentito? Che contro Berlusconi ci sia stato un complotto è un fatto”. Lo ha dichiarato il vice presidente del senato, Maurizio Gasparri, commentando le anticipazioni del libro “Ammazziamo il Gattopardo”, scritto dal giornalista americano Alan Friedman. “Cominciò Fini -aggiunge il senatore di Fi- sottraendo alla coalizione di centrodestra parlamentari eletti con Berlusconi presidente. Hanno certamente continuato altri. Il governo Monti non spuntò come un fungo. Ci furono chiare manovre interne e internazionali. Mi pare scontato. Non si potrà archiviare questa vicenda con una scrollata di spalle. Bisogna dire la verità sulla storia italiana recente”, conclude Gasparri.

BERLUSCONI: MATTEOLI, CHIARIMENTI COLLE SARANNO EDULCORATI

“Non userò parole offensive che non mi appartengono soprattutto per il ruolo di Capo dello Stato, ma chi non sapeva nell'estate 2011 che Monti avrebbe sostituito Berlusconi con la regia di Napolitano? Il merito di Alan Friedman è quello di aver

portato allo scoperto le manovre ordite a più mani contro un governo liberamente scelto dai cittadini. Da allora il Paese non ha più un governo promanazione del popolo e questo è un dato di non poco conto”. Lo dichiara il senatore di Forza Italia Altero Matteoli. “I chiarimenti di Napolitano sono dovuti ma temo - aggiunge Matteoli - che saranno, se ci saranno, edulcorati ed il popolo che fu turlupinato non sarà ripagato. E' risaputo inoltre, e gli atti parlano con assoluta chiarezza, che a Berlusconi il Colle non permise di presentare decreti legge importantissimi per fronteggiare l'emergenza finanziaria, cosa che invece fu consentita a mani larghe e non sempre in modo costituzionalmente giustificabile a Monti ed ora anche a Letta”.

NAPOLITANO: BERGAMINI, ORA SI CONFERMANO I NOSTRI SOSPETTI

“A distanza di oltre due anni, lo scenario che prende forma dalle pagine del Corriere della Sera, con le anticipazioni del libro di Alan Friedman, conferma una gravissima e inquietante verità. Il presidente Berlusconi denuncia da tempo l'operazione di destabilizzazione esterna, con complicità in Italia, che ha portato alle sue dimissioni nel novembre 2011. Ci hanno detto di tutto, ci hanno accusati di tutto. La realtà è che avevamo ragione: il nome di Mario Monti come presidente del Consiglio era già pronto in estate, mesi prima delle dimissioni del nostro governo. C'è stata una manovra alle spalle della democrazia, contro la democrazia e contro gli italiani. Un fatto di eccezionale gravità che richiede molte, moltissime spiegazioni e un'approfondita riflessione”. Lo dichiara, in una nota, la responsabile comunicazione di Forza Italia Deborah Bergamini.

LIBRO FRIEDMAN, ROTONDI: SE CONFERME GRAVE COMPORTAMENTO NAPOLITANO

“Se le rivelazioni di Friedman sui governi Berlusconi e Monti saranno confermate, il ruolo di Napolitano nella scorsa legislatura di fronte alla storia avrà una lettura opposta a quella che ha motivato il nostro favore alle sue rielezioni”. Così l'ex ministro e parlamentare di Fi Gianfranco Rotondi.

GOVERNO. D'ALESSANDRO: NAPOLITANO REGISTA OPERAZIONE MONTI

“Giorgio Napolitano, non contento di stare al Colle, andò per Monti. E non lo fece all'approssimarsi dell'inverno, ma all'inizio dell'estate, quando la corsa dello spread era ancora lontana. Ubbidiente ai diktat della Merkel, il capo dello Stato si è messo al lavoro per scalzare da Palazzo Chigi Silvio Berlusconi con un logoramento che, dalle parole dello stesso Monti, ha preceduto di almeno cinque mesi la vera crisi di governo. Altro che contingenze e situazione emergenziale. Dal libro di Alan Friedman, per bocca degli stessi protagonisti, emerge che il presidente della Repubblica ha avuto un ruolo primario, di regista, nell'operazione di sovvertimento della volontà popolare. Se di arbitro si tratta, fa venire in mente i fischi di

calciopoli che indirizzavano e falsificavano i campionati”. E' quanto afferma Luca D'Alessandro, segretario della commissione Giustizia della Camera.

GOVERNO, CARFAGNA: ITALIA È DEMOCRAZIA O SULTANATO?

“Lo spread un imbroglio, Napolitano che sonda Monti fin dal giugno 2011: calpestata la volontà popolare. Insomma, l'Italia è una democrazia o un sultanato?”. Così la portavoce del gruppo di Forza Italia alla Camera, Mara Carfagna, su Twitter.

NAPOLITANO: CAPEZZONE, AL SUO POSTO BERLUSCONI SAREBBE LAPIDATO

“A parti invertite, Berlusconi sarebbe oggi lapidato”. Ne è convinto Daniele Capezzone (FI), presidente della commissione Finanze della Camera, parlando delle ultime rivelazioni sul ruolo del Capo dello Stato in occasione della ‘staffetta’ tra Berlusconi e Monti a Palazzo Chigi. “Facciamo una simulazione, invertendo le parti in campo nel 2011 e cambiando ruolo agli attori. - afferma Capezzone - Se oggi venisse fuori (per testimonianze raccolte dal giornalista Friedman, per le rivelazioni di Mario Monti, eccetera) che un eventuale Presidente della Repubblica di nome Berlusconi (eletto, allora, solo con i voti della sua parte), avendo ipoteticamente a che fare con un Governo di centrosinistra liberamente scelto dai cittadini e dotato ancora di una maggioranza parlamentare, avesse invece operato per insediare un diverso Governo con un diverso Premier, quel Silvio Berlusconi sarebbe oggi oggetto di una lapidazione politica e mediatica, con relativi appelli degli intellettuali di sinistra a difesa della democrazia, trasmissioni televisive roventi e un furente dibattito civile contro il golpe. Non è così?”, conclude Capezzone.

GOVERNO. SANTELLI: ORA DA NAPOLITANO PAROLE DI VERITA'

“Le sconcertanti rivelazioni raccolte da Alan Friedman dimostrano come la tesi di Berlusconi sulla caduta pilotata del suo governo e su una trama politica contro di lui che veniva tessuta da lungo tempo e' comprovata da testi e attestata da fatti specifici. Qualcuno nei mesi scorsi ha fatto sorrisetti sarcastici quando veniva evocato questo scenario, oggi che è svelato i silenzi e le secche risposte indignate devono lasciar posto alle spiegazioni. Certo appare strano come a venir tenuti in considerazione, ad essere protagonisti di questo scenario sono avversari storici di Berlusconi come De Benedetti o Prodi. A questo punto la salvaguardia della democrazia e la trasparenza dell'operato delle istituzioni impongono parole di verità”. E' quanto afferma Jole Santelli di Forza Italia.

GOVERNO. GIBIINO: DA LIBRO FRIEDMAN QUADRO INQUIETANTE

“Un piano volto a sostituire un governo voluto dal popolo con un esecutivo tecnico, amico solo delle banche e di Berlino. Il vero obiettivo? Il solito, da sempre: cancellare Silvio Berlusconi dalla scena politica nazionale e internazionale incolpando per di più il governo di centrodestra della crisi economica vissuta dal

Paese. Dalle pagine del libro di Alan Friedman, dalla testimonianza di Mario Monti, emerge un quadro a dir poco inquietante, del quale sarebbe stato protagonista un Giorgio Napolitano determinato a sostituire il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con una figura gradita ai potentati europei e alle sinistre di casa nostra. Si scoprono definitivamente le carte su quanto accadde nell'estate del 2011, di chi fu la regia della cacciata del Cavaliere? La versione di Mario Monti corrisponde al vero? Dov'è il Capo dello Stato a fare immediata chiarezza". Lo dice il senatore Vincenzo Gibiino coordinatore di Forza Italia in Sicilia.

FITTO: INTERESSE DEL COLLE CHIARIRE SU LIBRO FRIEDMAN. GLI ITALIANI HANNO DIRITTO A SAPERE LA VERITÀ

"Dopo le rivelazioni di Mario Monti e le testimonianze raccolte e rese pubbliche da Alan Friedman, è interesse dello stesso presidente Napolitano fare chiarezza su cosa accadde in mesi in cui il Governo Berlusconi disponeva comunque di una maggioranza parlamentare. E' vero o è falso che si operava già per incardinare nuovi Governi? Gli italiani hanno diritto a sapere la verità". Lo dichiara in una nota Raffaele Fitto, deputato di Fi.

NAPOLITANO, BERNINI: NELL'ESTATE 2011 MANOVRE CONTRO DEMOCRAZIA

"Finalmente la verità è venuta a galla. Già nell'estate 2011 erano in atto manovre sotterranee contro la democrazia ai danni di Silvio Berlusconi e dei cittadini, manovre non trasparenti per sostituire alla guida del governo un leader, Berlusconi, scelto dagli italiani attraverso il voto, con un ex commissario europeo non ancora senatore vita, Mario Monti. Se questo è ciò che emerge dalle anticipazioni di Alan Friedman sul "Corriere della Sera", allora la storia d'Italia va riscritta alla luce di un accerchiamento politico, istituzionale, giudiziario ed economico, in Italia e all'estero, che ha sovvertito la volontà popolare. A maggior ragione è necessario che si portino a termine quelle riforme, elettorali e istituzionali, che introducano nel sistema gli anticorpi alle manovre di Palazzo e garantiscano che a governare sia effettivamente chi ottiene il consenso della maggioranza dei cittadini". Lo dichiara in una nota Anna Maria Bernini, Vice Capogruppo Vicario di Forza Italia-Pdl al Senato.

NAPOLITANO: SANTANCHÈ, OMBRE INQUIETANTI SUL COLLE

"Il Quirinale smentisca quanto rivelato dalle anticipazioni del libro di Alan Friedman sul Corriere della Sera in merito al ruolo del presidente Napolitano che nell'estate del 2011 si sarebbe attivato per far cadere il governo Berlusconi. E' un'ombra scurissima e inquietante che incombe sul Colle e che sarebbe bene fosse spazzata via con chiarimenti convincenti il prima possibile, anche per non continuare ad alimentare i dubbi che molti come me sollevano da giorni. Mi auguro che nelle prossime ore e nei prossimi giorni il Presidente Napolitano non decida di fare incontri che esulino dalle prerogative conferitegli dalla Costituzione, finendo col favorire l'ennesimo

pateracchio sul presidente del consiglio del nostro Paese”. Lo afferma Daniela Santanchè, di Forza Italia.

GOVERNO: GALAN, BERLUSCONI FATTO CADERE PER CHIARA VOLONTA' POLITICA

“Il tempo è galantuomo e rimette ogni cosa al suo posto, così recita una citazione di Voltaire e, viste le anticipazioni del libro di Friedman sul ‘Corriere della Sera’, nessun'altra frase potrebbe essere più appropriata, il tempo ci concede una triste conferma. La caduta del governo Berlusconi nel 2011 non fu dettata dalla balla dello spread, dalla ‘grave’ situazione economica ma dalla volontà. La volontà politica di sovvertire l’esito democratico delle urne. La volontà di cedere ad una richiesta ‘esterna’”. Lo afferma il deputato di Fi Giancarlo Galan, presidente della Commissione Cultura, Scienza e Istruzione. “Si stanno diradando le ombre su uno scenario gravissimo che, noi folli complottisti, più volte abbiamo denunciato. Una scelta scellerata, un percorso chirurgicamente definito, una regia occulta ai danni del paese. ‘Qualcuno’ dovrà spiegare una volta per tutte cosa sia successo, ai cittadini, agli esodati, agli imprenditori, a chi si è visto privare di un diritto fondamentale, il voto. Il ben noto senso di responsabilità così fortemente voluto e sostenuto dal presidente Napolitano, nei confronti di chi era?”, conclude Galan.

GOVERNO. CASELLATI: NAPOLITANO FACCIA CHIAREZZA

“Abbiamo da sempre sostenuto, ricevendo commenti stizziti, che Berlusconi nel 2011 ha subito un colpo di Stato attraverso dimissioni forzate, che hanno travolto la volontà popolare per lasciare spazio al Governo Monti”. Lo dice la senatrice di Forza Italia Elisabetta Alberti Casellati che aggiunge: “Oggi Friedman dà conto di quella fase politica preparata a tavolino con la regia del Presidente Napolitano. Io credo che il Capo dello Stato debba fare chiarezza agli Italiani per onorare la democrazia. Sono sgomenta e preoccupata. Che cosa può ancora accadere?”.

MINZOLINI: DA RIVALUTARE PROCEDURA IMPEACHMENT NAPOLITANO. FORSE TRACCE ERANO IN CONVERSAZIONI CON MANCINO POI DISTRUTTE

“Da anni ripeto che quanto avvenne nell’estate del 2011 somiglia molto ad un complotto internazionale per far fuori il governo Berlusconi che ha avuto grosse complicità anche nel nostro paese. Le rivelazioni del libro di Friedman sono un’ulteriore conferma che in quell’occasione fu spazzato via dallo scenario europeo il premier e un governo, che si opponevano alle mire egemoniche della Germania sulla Ue e ad una politica che ha provocato, com’è oggi sotto gli occhi di tutti, miseria nella maggior parte dei paesi dell’Unione e benessere solo a Berlino”. Lo sostiene in una nota il senatore di Fi, Augusto Minzolini. “Appare sempre più evidente - osserva - il ruolo che ebbe in quei mesi il presidente Napolitano e la concezione che ha della sua carica, allora come oggi, estremamente interventista nella politica italiana. Un

interventismo che in quell'occasione può addirittura configurarsi come un disegno ai danni di un altro organo dello Stato". "Probabilmente se non fossero state distrutte, per volontà dello stesso Capo dello Stato, le intercettazioni telefoniche con l'ex-ministro dell'Interno, Nicola Mancino, avremmo trovato altre tracce di quei fatti. Di fronte a queste nuove rivelazioni - conclude Minzolini - andrà valutata sempre con maggiore attenzione, non fosse altro come occasione per ricostruire quei mesi e gettare una luce di verità sulla storia del nostro Paese, la procedura di impeachment nei confronti del presidente Napolitano promossa da altri gruppi politici in Parlamento".

NAPOLI: PAROLE DI CHIAREZZA DA NAPOLITANO AIUTEREBBERO. ORMAI NESSUNO DUBITA CHE NEL 2011 CI FU SOSPENSIONE DEMOCRAZIA

“Qualche parola di chiarezza da parte del presidente Napolitano, nelle forme e nei modi che riterrà opportuni, potrebbe essere d'aiuto a impedire un avvelenamento del clima politico e quindi a rendere insostenibile il quadro politico”. Lo dichiara in una nota Osvaldo Napoli, esponente di Forza Italia. “Anche escludendo ogni colpevole intenzionalità per la fine del governo Berlusconi nel novembre 2011, nessuno più dubita, dopo la ricostruzione di quegli eventi da parte di Alan Friedman, sulla non casualità (vogliamo dire così?) di quel che accadde in Italia - osserva - fra il giugno e il novembre 2011. La sospensione della democrazia, volenti o nolenti, c'è stata: negarlo significa non rendere un servizio alla verità e neppure alla democrazia” “Sono certo che il presidente della Repubblica - conclude Napoli - avvertirà l'esigenza di pronunciare parole di chiarezza al Paese. Questo fa parte del suo servizio, e nessuno meglio di Napolitano lo sa”.

POLVERINI: PREOCCUPAZIONE PER QUANTO RIVELATO DA FRIEDMAN. EMERGEREBBE RUOLO NAPOLITANO COME REGISTA E NON SUPER PARTES

“Sono convinta che quanto rivelato da Alan Friedman nel suo libro non possa corrispondere al vero altrimenti ci troveremmo di fronte ad un episodio gravissimo che potrebbe ledere le fondamenta stesse della democrazia”. Lo afferma in una dichiarazione la deputata di Forza Italia, Renata Polverini. “Ciò non può non destare - osserva - grande preoccupazione: il Capo dello Stato invece di avere quel ruolo super partes che gli competerebbe, si ritroverebbe addirittura ad avere un ruolo di regista, di primario attore in un'operazione di sovvertimento del voto di 9 milioni di persone che scelsero l'allora governo Berlusconi”.

NAPOLITANO, LATRONICO: PRESIDENTE FACCIA MASSIMA CHIAREZZA

“Al presidente Napolitano chiediamo di fare la massima chiarezza su quanto accaduto.” Lo ha dichiarato Cosimo Latronico (FI) commentando le rivelazioni del

libro di Friedman sulla caduta del governo Berlusconi. “ A distanza di diversi mesi dalla fine del governo Berlusconi nel novembre 2011, ancora non sono chiari molti aspetti e le notizie delle ultime ore lanciano una luce inquietante su passaggi istituzionali di grande rilievo e delicatezza. Per questo invitiamo il presidente Napolitano ad intervenire quanto prima. E’ anche interesse suo farlo. A chiederlo sono milioni di italiani che si riconoscono in Forza Italia”.

NAPOLITANO: POLIDORI, CONSULTAZIONI PREVENTIVE NON IN CARTA

“Un Capo dello Stato che conduce in maniera ‘preventiva’ delle consultazioni per sostituire un governo legittimato dal voto popolare è, a dir poco, discutibile. La Costituzione non prevede questo. Una vicenda, quella raccontata oggi sulle colonne de ‘Il Corriere della Sera’, che merita chiarimenti immediati. Come interpretare l'assordante silenzio quirinalizio se non come un silenzio assenso? E che dire del silenzio che giunge da tutti gli ambienti politico, istituzionale e culturale della sinistra? Buon senso e coerenza imporrebbero a tutti di sapere fino in fondo come sono andate davvero le cose”. Lo dice la parlamentare di Forza Italia Catia Polidori.

NAPOLITANO: PALESE, SI E' TRATTATO DI VERO COLPO DI STATO A FREDDO

“Quanto emerso oggi dalle colonne del Corriere della Sera' squarcia il velo sull'ipocrisia che ha accompagnato il dibattito sulla fine dell'ultimo governo Berlusconi. Si è trattato di un vero e proprio colpo di Stato a freddo. Adesso che il Re è nudo, attendiamo delle spiegazioni che tuttavia, inspiegabilmente, tardano ad arrivare. Non vorremmo essere costretti a dedurre che il suo silenzio sia un'assordante testimonianza di imbarazzo istituzionale. L'Italia e gli italiani meritano chiarezza”. Così Rocco Palese, deputato di Forza Italia.

NAPOLITANO: PICCHI, AFFIORANO TORBIDI RETROSCENA

“I torbidi retroscena che affiorano dalla ricostruzione di Friedman dimostrano che non tutti si comportarono per il bene del paese, ma per interesse di alcuni. Non so quanto attivo sia stato il ruolo di Napolitano, ma certo non ha difeso l'Italia e il suo Governo da chi la voleva commissariata e senza sovranità. Ha permesso l'arrivo di Monti, del MES e del Fiscal Compact con il beneplacito della stampa e delle elite di Bruxelles, di Berlino e del Fondo Monetario e gli Italiani sono stati vittime di quelle politiche scellerate di rigore. Napolitano ha parlato a Strasburgo della negatività delle politiche di rigore, ma due anni e mezzo fa ha taciuto e ha permesso a Monti ogni genere di nefandezza economica. Oggi ne vediamo i risultati. Gli Italiani hanno bisogno di chiarezza su quelle vicende e ridare dignità a coloro che sono stati accusati di vicende che non dipendevano da loro, primo fra tutti il Governo Berlusconi” Così Guglielmo Picchi, deputato Forza Italia capogruppo commissione esteri.

NAPOLITANO: FI, COMITATO APPROFONDISCA SU LIBRO FRIEDMAN

Le argomentazioni mosse dai 5 Stelle, quelle che hanno portato alla convocazione del Comitato parlamentare per la messa in stato d'accusa del Capo dello Stato, possono, tutto sommato, lasciare il tempo che trovano. Meglio, invece, "approfondire" le rivelazioni nelle anticipazioni del libro di Friedman a proposito della caduta dell'ultimo governo Berlusconi: è su questo elemento che è il caso di soffermarsi. Forza Italia si schiera nel corso dei lavori del Comitato stesso ed è il senatore Andrea Mandelli a sollecitare così una prosecuzione dei lavori in tal senso.

NAPOLITANO: BIANCONI "HA GUIDATO STRATEGIA DISTRUZIONE BERLUSCONI"

“Si è mossa la grande stampa e tutti chiedono a Napolitano ‘di chiarire’. Il buffo è che non c’è niente da chiarire, essendo tutto chiarissimo. Costui ha guidato o è stato magna pars, in proprio o conto terzi, della strategia di distruzione del centrodestra e di Berlusconi, utilizzando tutte le armi che la contingenza storica e politica mettevano a disposizione, Monti compreso. Adesso molti fanno le vergini stupefatte che non sapevano, che non conoscevano, che ignoravano e chiedono chiarimenti”. Lo afferma in una nota Maurizio Bianconi, parlamentare di Forza Italia. “Ecco, se c'è una cosa buffa e da chiarire è perché mi si aggredì quando per primo e solo denunciasti il disegno di Napolitano, che stizzito reagì anche in modo che allora parve sproporzionato, ma che adesso si spiega benissimo - aggiunge -: isolare e demonizzare chi aveva scoperto il maleficio e non intendeva tacere. L'importante però è che ora se ne sono accorti tutti. E speriamo che non sia troppo tardi”.

Per saperne di più

LA GUERRA DEI VENT'ANNI

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

LA GRANDE SPECULAZIONE

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

CRONACA DEL COLPO DI STATO

Per approfondire leggi le Slide **491**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

DECADENZA

Per approfondire leggi le Slide **486**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

PROCESSO MEDIASET

Per approfondire leggi le Slide **355**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM
